

l'arte; i nostri lo erano invece da un ideale essenzialmente industriale, riproducevano cioè un esiguo numero di modelli in numero grande di esemplari tutti eguali per cui l'industria si sostituì all'arte.

Gli esostorici abitatori delle caverne del quaternario rappresentavano nei loro graffiti gli animali di cui si cibavano; i lavoratori medioevali riprodussero invece le principali specie di vegetali da cui traevano lo scarso nutrimento, cercavano di esaltarle, di glorificarle con un lavoro che, se è artisticamente difettoso, è però certo non privo di eleganza.

A me sembra lecito pensare che, come gli antichi ed i moderni invocavano e invocano tuttora con l'offerta degli ex-voto le deità ed i Santi che si crede presiedano alle varie manifestazioni morbose, così i nostri fornaciai con i loro laterizi (rispondenti agli antichi ex-voto di terra cotta) invocavano l'aiuto divino e l'assistenza ai raccolti, manifestando in tal modo le aspirazioni dei loro stomaci digiuni, le difficoltà alimurgiche nelle quali quotidianamente si dibattevano.

Egli è così che l'arte laterizia piemontese, derivata da modelli gotici, assunse un carattere carpologico proprio e tale conservò per assai lungo tempo, avvegnachè il Piemonte rimase medioevale in fatto di architettura e di ornamentazione civile e religiosa sino all'inizio del secolo XVII, quando sotto Carlo Emanuele I e per opera di Carlo di Castellamonte ebbe inizio quel sistema di architettura nettamente originale che abbandonò in modo definitivo l'impiego ornamentale a base di laterizi.

Per accordare fondamento scientifico alle idee che ho espresse sul significato dei laterizi piemontesi modellati, stimo mio dovere trattare della importanza dietetica dei frutti rappresentati quale si desume dagli *Statuti*, dalle *Cronache*, dai *Documenti* onde illustrare ciascuna delle specie glorificate nei laterizi durante tutto il periodo medioevale e ancora durante l'inizio del Rinascimento, prima che dall'America giungessero a noi le tre specie provvidenziali, vale a dire: *Zea Mais* (Mais, meliga); *Solanum tuberosum* L. (patata); *Phaseolus vulgaris* L. (fagiuolo) (6) — che hanno mutate e migliorate le condizioni dietetiche dei lavoratori della terra.

Egli è vero che i Comuni avrebbero dovuto cancellare le vestigia della società feudale, abolire le forme di servaggio, proclamare l'uguaglianza delle classi sociali, dare ad ogni uomo il suo valore giuridico e morale, sostituire alla nobiltà della spada, la nobiltà della lana, della seta e del commercio; ma ciò avvenne più colle parole che coi fatti.

Certo è che a partire dal secolo XVI in Piemonte, dopo la scoperta dell'America, mutatesi le condizioni alimentari, anche la vita degli agricoltori mutò e così meno frequenti divennero le carestie e coll'aumento dell'area coltivata anche la popolazione del Piemonte aumentò e si sparse ovunque liberandosi dalla tutela dei vecchi castelli feudali e dei loro ricetti di così triste memoria!

Ho quindi distinto i vari tipi di mattoni da me osservati a seconda dei frutti alimentari che rappresentano, preoccupandomi dell'uso che se ne faceva, ricordando le principali località dove ancora oggi si incontrano. Mercè le fotografie tratte da materiali autentici o da calchi, quando non fu possibile ottenere prove dirette (come, ad es., sul campanile della Cattedrale di Pinerolo, e a S. Francesco di Susa), il lettore potrà convincersi come generalmente fossero meglio studiati e riprodotti nei caratteri che distinguono i vari frutti, e che alla rappresentazione delle foglie fu concessa minore attenzione, sia nella riproduzione dei contorni caratteristici, sia in quella delle nervature, ecc. La ragione di questo fatto, secondo il mio parere, deriva da ciò che i frutti hanno in se stessi un rilievo, mentre le lamine fogliari, generalmente piane, necessitano di essere rappresentate in modo convenzionale, per ottenere effetti di chiaro e di oscuro per essere meglio visibili ad una certa distanza (7).

Questo modo di rappresentare le foglie ornamentali adottato dai maestri gotici primitivi fu seguito dai nostri fornaciai che molte volte esagerarono nella modellazione rappresentando le foglie col lembo rigonfio in modo da non permettere il riconoscimento diretto della specie alla quale dovrebbero riferirsi.

Avviene così che non poche volte la determinazione della specie voluta rappresentare dai laterizi si riconosce dalla forma e dai caratteri del frutto e non da quelli delle foglie.

Dopo le suesposte considerazioni generali, distinguerò ora i vari *mattoni carpologici* da me rinvenuti in Piemonte, classificandoli a seconda dei vegetali rappresentati, sia pure con intendimenti più o meno artistici.

Così potrà agevolmente convincersi il lettore come essi costituiscano una collezione *sui generis* dei materiali alimentari usati in Piemonte prima del secolo XVI.

I mattoni carpologici, si possono considerare come una specie di Trattato originalmente scritto dal popolo per il popolo; l'espressione ingenua di una triste condizione alimurgica che meglio di un trattato scritto scolpisce le condizioni di vita del povero popolo piemontese rovinato dalle guerre, immiserito, depopolato dalle malattie e dalla fame, così che gli abitanti erano diventati alieni dal lavoro dei campi, perchè non riuscivano a raccogliervi il frutto dei loro sudori, rubato o manomesso dalle soldataglie straniere o paesane⁸ (8).

Secondo il mio parere, ripeto, sono i mattoni carpologici un inno naturale di desiderio che i rozzi fornaciai e i costruttori, provati da secoli di una vita di continua miseria, sentivano di dover sciogliere a quei vegetali che bene o male li sostenevano nella dura diuturna lotta per la conservazione della vita; manifestazione muta, ma eloquente di una aspirazione all'avvento desiderato di un'era di pace e di abbondanza!